

Sentenza clamorosa della Corte di Giustizia Europea: la von der Leyen non poteva censurare i contratti sui vaccini

 scenarieconomici.it/sentenza-clamorosa-della-corte-di-giustizia-europea-la-von-der-leyen-non-poteva-censurare-i-contratti-sui-vaccini

Guido da Landriano

17 luglio 2024



La Commissione di von der Leyen ha perso davanti alla corte di giustizia europea: non è stata trasparente sui contratti per i vaccini. Il tutto il giorno prima di un voto decisivo sulla von Der Leyen.

Il Tribunale ritiene che la Commissione non abbia dato sufficiente accesso ai contratti di acquisto e ritiene che la decisione dell'esecutivo di pubblicare solo versioni redatte dei contratti contenga delle irregolarità.

Secondo il Tribunale, la Commissione “non ha dimostrato che un accesso più ampio a tali clausole avrebbe effettivamente compromesso gli interessi commerciali di tali imprese”.

Eccovi la sentenza della Corte di Giustizia:

La Commissione non ha dato al pubblico un accesso sufficientemente ampio ai contratti di acquisto dei vaccini Covid-19.

Tale violazione riguarda, tra l'altro, le disposizioni di tali contratti in materia di indennizzo e riguarda le dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi da parte dei membri del team che ha negoziato i vaccini Covid-19.

Nel 2020 e nel 2021, sono stati stipulati contratti di acquisto per i vaccini Covid-19 tra la Commissione e alcune farmaceutiche: sono stati sbloccati rapidamente circa 2,7 miliardi di euro, in modo da poter effettuare un ordine fisso per oltre 1 miliardo di dosi.

Nel 2021, alcuni membri del Parlamento europeo (MEP) e privati hanno richiesto, sulla base del regolamento sull'accesso ai documenti al fine di poterne comprendere i termini e le condizioni e accertarsi che l'interesse pubblico fosse tutelato.

Poiché la Commissione ha concesso solo un accesso parziale a tali documenti, e per il fatto che sono stati messi online in versione redatta, i parlamentari interessati e i privati hanno presentato un'istanza di accesso.

I deputati interessati e i privati hanno presentato un'azione di annullamento presso il Tribunale dell'Unione Europea.

Nelle sue sentenze, il Tribunale accoglie i due ricorsi in parte e annulla le decisioni della Commissione nella misura in cui contengono irregolarità.

Per quanto riguarda le disposizioni degli accordi sull'indennizzo delle imprese farmaceutiche da parte degli Stati membri per eventuali danni che tali imprese dovrebbero pagare nel caso in cui i loro vaccini fossero difettosi, **il Tribunale ha stabilito che un produttore è responsabile per i danni causati da un difetto del suo prodotto e la sua responsabilità non può essere limitata o esclusa nei confronti della vittima da una clausola che limita o fornisce un'esenzione da, responsabilità ai sensi della Direttiva 85/374.**

.Il Tribunale osserva, tuttavia, che non vi è alcuna disposizione nella Direttiva 85/374 che vieta a un terzo di rimborsare i danni che un produttore ha pagato a causa della difettosità del suo prodotto . Afferma che il motivo per cui le disposizioni sull'indennizzo sono state incorporate negli accordi

Il Tribunale ritiene che la Commissione non abbia dimostrato che un accesso più ampio a tali clausole comprometterebbe effettivamente gli interessi commerciali di tali imprese. Allo stesso modo, la Commissione non ha fornito spiegazioni sufficienti su come l'accesso alle definizioni di 'cattiva condotta intenzionale' o 'migliori sforzi ragionevoli', in alcuni degli accordi, e come l'accesso alle disposizioni degli accordi sulle donazioni e sulle rivendite dei vaccini, possa effettivamente e specificamente compromettere gli interessi commerciali di tali imprese.

Per quanto riguarda la protezione della privacy delle persone, invocata dalla Commissione per rifiutare, in parte, l'accesso alle dichiarazioni dei membri del team. alle dichiarazioni dei membri del team che ha negoziato l'acquisto dei vaccini di non avere alcun conflitto di interessi. interessi, il Tribunale ritiene che le persone che hanno intentato l'azione legale abbiano debitamente dimostrato lo scopo specifico dell'interesse pubblico nella divulgazione

dei dati personali dei membri di tale squadra. È stato solo solo disponendo di nomi, cognomi e dettagli sul ruolo professionale o istituzionale dei membri del team in questione, avrebbero potuto accertare se i membri di tale team avessero o meno un conflitto di interessi.

Inoltre, la Commissione non ha tenuto sufficientemente conto di tutte le circostanze rilevanti per soppesare correttamente gli interessi in gioco, relativi all'assenza di un conflitto di interessi e al rischio di violazione del diritto alla privacy delle persone interessate.

Un colpo molto duro alle motivazioni, francamente deboli, opposte dalla Commissione, che apre la strada alla diffusione dei contratti, che potrebbero mostrare pesanti collusioni della von der Leyen con il mondo farmaceutico.

La Commissione ha ora due mesi e dieci giorni per appellarsi al caso davanti alla Corte di Giustizia Europea.
